

105

FAUST & MARGHERITA;

A Lyric Drama, in Five Acts,

The Music by

GOUNOD.

THE ENGLISH VERSION BY

H. F. CHORLEY.

as represented at the

THEATRE ROYAL MALTA.

MALTA.

UNIVERSITY COLLEGE LIBRARY SERVICE

00

ARGUMENTO
FAUST.

Dramma lirico in cinque atti

dei Signori

BARBIER È M. CARRE'

TRADUZIONE ITALIANA DEL SIGNOR

ACHILLE DE LAUZIBRES

Laugier

Musica del Maestro

G. GOUNOD.

da rappresentarsi

NEL REAL TEATRO DI MALTA

La primavera del 1864.



MALTA.

ARGUMENT.

— 0 —

FAUST, a student in Germany, after a life of meditation and research, becomes disgusted with human knowledge, and with his own inability to unravel the mysteries of nature. He summonses to his aid an Evil Spirit, who appears under a form of **MEPHISTOPHELES**. By the supernatural power of **MEPHISTOPHELES**, **FAUST** is at once restored to youth, with most of its illusion and passions and, at the same time, is endowed with both personal beauty and splendid attire. **MEPHISTOPHELES**, through a vision, reveals to him the lovely village maiden, **MARGARET**, with whom **FAUST** falls immediately in love. He wishes to become acquainted with her, and his desire is soon afterwards gratified. **MARGARET**, noted both for her loveliness and her virtue, has been left by her brother, a soldier, **VALENTINE**, under the care of Dame **MARTHA**, a good though not very vigilant personage. The maiden at first rejects the stranger's advances, but **FAUST**, aided by the demoniacal influence of **MEPHISTOPHELES** (who is anxious to destroy another human soul), urges his suit with such ardour that **MARGARET**'s resistance length is at overcome. **MARGARET**'s brother, **VALENTINE**, when he returns with his comrades from the wars, soon learns what has occurred; he challenges the seducer of his sister, but through, the intervention of **MEPHISTOPHELES**, he is slain in the encounter. **MARGARET**, who is horror-stricken at the calamity of which she is the cause, gives way to despair. Her reason become affected, and in a fit of frenzy, she kills her child. She is thrown into prison for this crime. **FAUST** with the aid of **MEPHISTOPHELES**, obtains access to the cell where she is imprisoned. They both eagerly urge her to fly, but **MARGARET**, in whom holier feelings have gained the ascendant, spurns their proffered assistance, and places her reliance in repentance and prayer. Overcome by sorrow and remorse, and with an earnest prayer for forgiveness on her lips, the unhappy girl expires. **ME-**

A R G O M E N T O.

—0—

Faust, studente in Germania, dopo una vita di meditazione e di ricerche, diviene disgustato della vita umana, e della propria inability a chiarire i misteri della natura. Egli chiama in suo ajuto uno spirito maligno, che gli comparisce sotto la forma di Mefistofele. Dal potere sovranaturale di Mefistofele, Faust è all'istante restituito alla gioventù, colle maggiori sue illusioni e passioni, e, nello stesso tempo, è dotato di bellezza e di abbigliamento personale. Mefistofele, per mezzo di una visione, gli rivela l'amata fanciulla del villaggio, Margherita, di cui Faust immediatamente s'innamora. Egli desidera farla di lei conoscenza, e il suo desiderio è tosto complaciuto. Margherita, nata per la sua amabilità e virtù, era stata lasciata dal di lei fratello, un soldato, Valentino, sotto la custodia di una signora per nome Marta, buona donna, ma non molto vigilante. La fanciulla sulle prime respinge le proposte dello starniero, ma Faust, ajutato dall'influenza diabolica di Mefistofele (la cui ansietà è quella di distruggere un'altra anima umana), fa ricanzare le sue richieste con tale ardore, che infine la resistenza di Margherita è vinta. Valentino fratello di Margherita, quando ritorna co'suoi camerati dalla guerra, subito sente ciò che ebbe luogo; egli sfida il seduttore di sua sorella, ma per mezzo dell'intervenzione di Mefistofele, egli è ucciso dal suo nemico. Margherita, colpita da terrore della calamità di cui è la causa, si dà alla disperazione. La ragione di lei smarrisce, e in un attacco di frenesia, uccide il di lei figlio. Essa è cacciata in prigione per questo delitto. Faust, coll'ajuto di Mefistofele, ottiene l'accesso nella cella in cui è tenuta la prigioniera. Ambi la sollecitano a fuggire; ma Margherita, in cui i sentimenti religiosi avean guadagnato l'ascendente, sprezza i loro consigli, e ripone la sua fiducia nel pentimento e nelle preghiere. Sovrasta dal dolore e dal rimorso, e con una fervente preghiera, e col perdono sulle labbra, l'infelice giovanetta spira. Allora Mefistofele trionfa a questa ca-

PHISTOPHELES then triumphs at the catastrophe he has been able to bring about, but a chorus of celestial voices^s is heard, proclaiming pardon for the repentant sinner, and the Evil Spirit, foiled and overcome, crouches suppliantly as the accents of divine love and forgiveness are heard while the spirit of MARGARET, borne by angels, is wafted upwards to its heavenly home.

DRAMATIS PERSONÆ.

- MARGHERITA, SIG. ENRICO SERAZZI.
- SIEBEL, SIG. FELICE BEANBINI.
- MARTA, SIG. ENRICO PREDEVAL.
- MEFISTOFELE, SIG. LORENZO DEL RICCIO.
- VALENTINO, SIGNA. ENRICHETTA ROSISIO.
- WAGFER, SIGNA. LUIGIA PESSINA.
- FAUST, SIGNA. CARMELA VINCO.

*Chorus of Students, Soldiers, Spirits, Witches
People, &c.*



tastrofe, cui egli fu capace a produrre; ma in quel momento si sente un coro di voci celesti, che proclama il perdono per la pentita peccatrice, e lo Spirito Malefico, vinto, e sovraffatto, si umili supplicante agli accenti dell'amore divino e della remissione, mentre l'anima di Margherita, sostenuta dagli angeli, vola accompagnarla nel regno celeste.

PERSONAGGI ATTORI

IL DOTTOR FAUST,	SIG. ENRICO SERAZZI.
MEFISTOFELE, . . .	SIG. FELICE BRANDINI.
VALENTINO, . . .	SIG. ENRICO PREDEVAL.
WAGNER,	SIG. LORENZO DEL RICCIO.
MARGHERITA, . . .	SIGNA. ENRICHETTA BOSISIO.
SIEBEL,	SIGNA. LUIGIA PESSINA.
MARTA,	SIGNA. CARMELA VINCO.

Coro.

di studenti, borghesi, soldati, ragazzi, ecc.

La scena succede in Alemagna

Maestro Concertatore—*Sig. Dr. Paolo Nani*

Direttore d' Orchestra—*Sig. Domenico Amore.*

Concertatori dei Cori—*Sig. Felice Leonardis*

Inventore ed esecutore di tutte le scene

Signor Napoleone Genovesi.



ACT I.

SCENE I.

It is night. —Faust alone.—His lamp is just going out. He is sitting at a table covered with parchments,—behind an open a book.

FAUST. In vain do I call, throughout my vigil weary,
On Creation and its Lord : —

Never reply will break the silence dreary !

No sign !—no single word !—

Years, how many, are now behind me —

Yet I cannot break the heavy chain,

That to mournful Life doth bind me !

I look in vain !—I learn in vain !

[closing the book and rising.—Day begins to break

The stars grow pale; the dawn doth Heaven cover,

Mysterious night passes away :

Another day! and yet another day! *[despairingly*

Oh Death ! come in thy pity,

And let the strife be over !—

[seizes a phial on the table.

What then ?—If thus Death will avoid me,

Why should I not go forth and seek him?

All hail ! my brightest day and last !

Without a dread am I

The land of promise nearing,

By the spell of magic cheering

Shall the narrow strait be passed.

[he empties the phial into a goblet and raises it to his lips.—At that moment a chorus of peasant girls is heard behind the scenes.

ATTO I.

SCENA I.

E' notte—FAUST solo.—Egli è seduto ad una tavola tutta coperta di libri e pergamene: un libro gli sta aperto dinanzi. La sua lampada è presso a spegnersi.

FAUST. Nò! Interrogo invano immerso negli studi,
La natura e il Creator,
Non una voce fa scendermi in core
Un suon consolator.

Io languii solingo dolente,
Nè quest' alma ancora
Potè soggettar l' argilla impovente.
Non ho il saper! non ho ta fè! no—no!

[chiude scoraggiato il libro, e va ad aprire i finestra.—Spunta il giorno.]

Già sorge il dì—già vien l' alba novella
E sparir fa l' oscurità.

Ancora un dì spuntò. *[con disperazione.]*

Oh morte, affretta il volo
Per darmi alfin riposo.

afferrando un' ampolla sulla tavola.

Ebben! s' essa fugge da me,
Perchè non vado incontro a lei?

Arriva, estremo de' mie' dì!

Io giungo lieto in cor

Di mia giornata a sera;

Ecco io son con questo liquore,

L' arbitro sol del mio destin!

[versa il liquido dell' ampolla in una tazza del cristallo.—Nel momento in cui sta per appressarla alle labbra odesi da dentro il seguente.]

Coro.

La vaga pupilla
Perchè celi ancor !

Il sole già brilla
Nel suo disco d' or

La lodola canta

La lieta canzon ;

Di rose s' ammantata

Dell' alba il veron ;

All' aura più pura,

Si dischiude il fior ;

Ormai la natura,

Si desta all' amor !

FAUST. O clamor della gioja umana,

Va via t' invola a me.

Coppa degli avi miei,

Già tante volte colma,

Perchè tremi tu in mia man ?

[*avvicina di nuovo la tazza alle labbra.*]

Coro. (*interno di Lavoratori.*)

L'aurora ai campi ormai ci appella.

Sen fugge via la rondinella!

Che più tardiamo? al campo andiam

Tutti corriamo a lavorar !

Sereno è il ciel la terra è bella,

L' aurora ai campi ormai ci appella.

Sia lode al ciel !

FAUST. Ma il ciel che può per me ?

Mi renderà l' amor,

La gioventù, e la fe? — [*con rabbia.*]

Vi maledico tutte,

O voluttadi umane!

I ceppi maledico

Cho. Careless, idle maiden,
 Wherefore dreaming still?
 Day, with roses laden,
 Cometh o' er the hill.
 The blithe birds are singing,
 And hear what they to say
 Through the meadow ringing,
 « *The harvest is so gay!* »—
 Brooks, of bees and flowers,
 Warble to the grove,
 Who has time for sadness? —
 Awake to love! [they pass.

FAUST. Foolish echoes of human gladness,
 Pass on your way—go by! —
 Goblet so often drained by my father's hand
 so steady,
 Why, now, dost thou tremble in mine? ,
 [he again raises the cup to his lips.

Chorus of Labourers behind the scenes,
 Come forth ye reapers young and hoary!—
 'Twas long ago, the early swallow,
 Went up where eye could never follow,
 Yonder in the blue far away! —
 The earth is proud with harvest glory,
 Rejoice and pray. [they pass.

FAUST. Pray—If I pray there is none to hear!
 To give me back my love, its believing and
 its glow!
 Accurst be all ye thoughts of earthly pleasure
 [with rage
 And every by-past treasure

Che mi fan prigione quaggiù!
 Maledico la speme ancora
 Che se van più breve dell' ora!
 Sogni d' amor, fasti ed onor!
 Maledico il piacer, maledico la
 scienza,
 La preghiera e la fe'!
 E stanca alfin la mia paz:
 A me satan — a me!

SCENA II.

FAUST e MEFISTOFELE.

Duetto.

MEF. (*comparendo*) Sono quì. Perchè tal
 La voce tua da me fu intesa.
 Al fianco ho l' acciar, la piuma al ca,
 La scarsella piena ed un ricco mantello
 Un vero, un bel cavaliere?
 Ebben, dottor, che vuoi da me?
 Or sù parla! ti fo timor?

FAUST. No!

MEF. Tu non credi al mio potere?

FAUST. Può darsi.

MEF. Ebben lo metti a prova.

FAUST. Va via!

MEF. Che? saresti sconoscente!

Saper dei tu che son Satan

Esser più cortese importa.

E che non era mestier

Di farlo tanto viaggiar,

Per dirgli poi quella è la porta!

Which, by memory, bind me below!—
 Accurst ye toys which did allure me,
 Yet when possessed, no rapture could secure

Fond dreams of hope!—ambitions high!
 Accurst my vaunted learning

And forgiveness and prayer:—
 Accurst, the patience that calms the yearning!
 To powers of Ill I cry!—

SCENE II.

FAUST and MEPHISTOPHELES.

Duett.

MEP. (*appearing suddenly.*) I reply!
 Why, you stare as you greet me!
 Does it fright you to meet me?
 With sword at my side, and a cap on my head,
 And a purse rather heavy,
 And a gay velvet cloak on my shoulder,
 I travel as noblemen travel.
 Speak out wise man! What is your will?
 Tell me at once,—are you afraid?

FAUST. No!

MEP. Do you doubt my power to aid you?

FAUST. It may be.

MEP. It were easy to prove me.

FAUST. Begone!

MEP. Begone!—Is this your way to cheat me?

Now learn, old man, with all your skill,

Well-borne hosts politely treat me;

Nor, as you have done to-day,

Call for aid so far away,

Then to say, "*Begone,*" as if to beat me!

FAUST. E che puoi tu per me?

MEF. Tutto!—ma—prima mi dei dir che brami tu?
Saria dell' or?

FAUST. Che potrei far della ricchezza?

MEF. Ah! ben m' avveggo di che hai vaghezza!
La gloria ambisci—

FAUST. Non la vo'!

MEF. Il potere?

FAUST. No!

Io bramo un tesor

Che assai più val,

Io bramo la giovinezza!

Io voglio il piacer,

Le belle donzelle,

Ne vo' le carezze;

Ne voglio i pensier.

Bruciare io voglio

D' insolito ardor.

Il gaudio desio

Dei sensi e del cor.

Oh vien! giovinezza,

Ch' io torni a goder;

Mi rendi l' ebbrezza,

Mi rendi il piacer;

Al core l' ebbrezza

Ai sensi il piacer!

MEF. Sta ben—io vo' far far pago il tuo capriccio.

FAUST. Ed in premio che brami da me?

MEF. Tel dirò, poco io vo' :

Al tuo comando or quì son io,

Ma laggiù, al mio sarai tu.

FAUST. Canst thou do aught for me?

MEP. Aught? All!—but first let me hear
What I must do.

It is gold?

FAUST. What is gold to one who has learning?

MEP. Good!—methinks I can fathom your yearning.
'Tis, then, for glory!

FAUST. Nol for more.

MEP. For a kingdom?

FAUST. No! I would have thee restore,

What outbuys them all—my Youth

Be mine the delight

Of Beauty's caresses,

Her soft wavy tresses,

Her smiles beaming bright,

Be mine the warm current

Of blood in every vein,

The passion in torrent,

Which nothing can rein.

The rapture, whose pleasure

To time giveth flight,

O Youth without measure,

Be mine thy delight!

MEP. 'Tis well! be young and enjoy without mea-
[sure,

I will content your wildest craving.

FAUST. And what shall thy guerdon be?

MEP. What?—my fee?—

Hardly worth having.

Up here, I will wait on your pleasure.

But down there, below,

You must wait on me!

FAUST.

Io voglio il piacer.
 Le belle donzelle;
 Nè vo' le carezze,
 Ne voglio i pensier,

Bruciare io voglio
 D' insolito ardor,
 Il gaudio desio
 Dei sensi e del cor.

Oh! vien giovinezza,
 Ch' io torni a goder;
 Mi rendi l' ebbrezza,
 Mi rendi il piacer!

MEF.

Tu brami il piacer,
 Le belle donzelle;
 Ne voi le carezze,
 Ne brami i pensier.

Bruciare tu vuoi
 D' insolito ardor,
 Il gaudio aver puoi
 Dei sensi e dei cor.

Già vien giovinezza
 Ti rende il goder;
 Ti rende l' ebbrezza,
 Ti rende il piacer.

[partono.]

FINE DELL' ATTO PRIMO.

FAUST. Be mine the delight
 Of Beauty's caresses,
 Her soft wavy tresses
 Her smile beaming bright.
 Be mine the warm current
 Of blood in every vein,
 The passion in torrent,
 Which nothing can rein.
 The rapture whose pleasure
 To time giveth flight,
 O Youth, without measure
 Be mine thy delight.

MEP. Be thine the delight
 Of Beauty's caresses,
 Her soft wavy tresses
 Her smile beaming bright.
 Be thine the warm current
 Of blood in every vein,
 The passion in torrent,
 Which nothing can rein.
 The rapture whose pleasure
 To time giveth flight,
 O Youth, without measure
 Be thine delight. [*excut*]

END OF THE FIRST ACT.

- Men vo' a seder sul ponticel
E la tranquilla amo vedere,
Venir e andar burchie battel,
Votando il bicchiere!
- Ragazze.* Non vedete i bei garzoni,
S' avanzan di là;
Per mariti sono buoni,
Restiamo un pò quà.
- Studenti.* Non vedete quelle belle
Che cercano amor;
Vanno a caccia le donzelle
A caccia di cor.
- Matrone.* Non vedete che alle belle
Fan caccia i signor;
Noi pure siamo belle,
Al pari di lor;
- Rag.* Si vuol piacere
Ma non si può.
- Matr.* Piacer vorreste,
Chi non lo sa.
- Alcuni Bor.* Andiam, andiam compari
Mano al bicchiere beviam!
- Altro.* Vo' rimanere,
Veder la fin!
- Stud.* Viva il liquor,
Sia lode al vin!
- Sol.* Viva la guerra!
Mestier divin,
Non siate si fiere,
Inutil sarà,
Non siate si fiere,

- Let me but sit, cozy and dry,
 Under the trees with my daughter,
 And while raft and boat travel by,
 Drink to the folk on the water!
- Girls.* Only look how they do eye us,
 Yonder fellows gay!
 Howsoever they defy us,
 Never run away!
- Students.* How those merry girls do eye us,
 We know what it means;
 To despise us, to decoy us—
 Like so many queens!
- Matrons.* Only see the brazen creature,
 With the men at play;
 Had the latter choice in features.
 They would turn this way.
- Girls.* One would allure them,
 They look so gay!
- Matrons.* If you secure them,
 What worth are they?
 Boldness without measure,
 Is the mode to-day.
 At a word embracing
 People such as they! —
 All of us disgracing,
 By your vain display!
- Girls.* If it give you pleasure,
 You may rail away;
 To a gentle lover
 We know what to say.

[the groups come forward.]

Matr. (alle Ragazze) Vorreste piacere,

Si deve, si sa.

Stu. Sono più fiere.

Che altere beltà.

Alcuni Sol, Andiam, che tardiamo,

Arditi noi siamo,

L' assalto lor diam!

Altri. In questo precetto

Pro' guerrier io metto!

Stu. (alle Ragazze.) Un viso sdegnoso

Non fa che arrossir!

Rag. Vedrai che m' accetta

Al primo apparir!

Sol. Bor. e Stu. Mesciamo, mesciamol

Ancora un bicchier;

Evviva la gioia, evviva il piacer.

[*bevono, poi tutti i gruppi si allontanano.*]

SCENA II.

WAG., SIEBEL. VAL. *Studenti, poi* MEFISTOFELE.

VAL. (*viene del fondo tenendo in mano una piccola medaglia d'argento.*)

O santa medaglia

Che la suora mi diè;

Nel dì della battaglia

Per sacro talisman ;

Resta qui sul mio cor.

[*si mette la medaglia al collo, si dirige verso l' Osteria.*]

WAG. (*alzandosi.*) Ah!

Egli di noi chiedeva.

Students. Take me for thy lover
 Pretty one, I pray;
 Never jolly rover
 Need fear a "nay!"

Old men. My wife is scolding away,
 It is her dally labour;
 • Come here, come here good neighbour,
 And drink a drop, I say!

Soldiers. Be it ancient city,
 Be it maiden pretty,
 Both must fall our prey.
 Comrades, to your armours,
 If the silly charmers
 Will provoke a fray.
 If they meet disasters,
 Ere they own their masters,
 Who's to blame but they?
 [*they drink and the groups withdraw.*]

SCENE II.

WAG. SIEBEL, VAL. *Students, afterwards*

MEPHISTOPHELES.

VAL. (*arranging a medal round his neck.*)
 Dear gift of my sister,
 Made more holy by her prayers,
 However great the danger,
 There's nought shall do me harm,
 Thus protected by a charm. [*crossing to the inn*]

WAG. (*rising,*) Ah! Valentine here;
 It is time to be marching!

VAL. Compagni, anco un bicchier e poi si parta.

WAG. Qual pensier?

Perchè tristo l' addio fai così?

VAL. Come voi questi lochi io deggio abandonar,

Vi lascio Margherita

E in terra in sua difesa,

Mia madre più non è!

SIE. Più d' un fedele amico

Le veci tue può far e le farà.

VAL. Sia pur!

SIE. Sù me tu puoi contar.

Coro. Contar su noi dei tu.

WAG. Andiam, partiam!

Bandir dobbiamo il piantol

Ci rivedrem beviam intanto.

Mesciam! Ancora una canzon,

In lieto suon.

Coro. Beviam! Mesciam!

Ancoro una canzon,

In lieto suon. [comparisce MEF

WAG. (alzando il bicchiere.) 'Più poltron che corag-
[gioso

Un sorcio era un di,

Ascosa nella cantina,

E dicea così. ' Perchè?

MEF. (avvicinandosi.) Signor!

WAG Che?

MEF. Se v' aggrada bramo,

Seder un poco in mezzo a voi,

Che il vostro amico pria finisca la canzon,

Io poi ve ne dirò che da sprezzar non son.

VAL. A parting cup, my friends,
If we ne'er drink another!

WAG. Why so dull?
Thou a soldier, and half afraid to go!

VAL. I am grave—for behind me,
I leave alone and young
My sister Margaret.
She has but me to look to.
Our mother being gone!

SIE. I shall be always near her,
To guard her like a brother in thy stead.

VAL. Thy hand!

SIE. Be sure I will not fail!

CHO. We will watch o'er her, too.

WAG. Have done, my hearts!

Here's enough melancholy,
Come what come may,
Let the soldier be jolly!
Some wine! and let some hero brave
Tune up, forthwith, a merry stave!

CHO. Some wine, etc. [MEP. appears.]

WAG. (*raising his glass.*)

A rat, who was burn a coward,
And was ugly, too,

Once sat, in the Abbot's cellar,
'Neath a harrel new.

A cat —

MEP. (*approaching.*) Excuse me!

WAG. Eh?

MEP. May not I, though a stranger,
Make one of such a jovial party?

Pray, sir, conclude

The canticle so well begun; —

And I will sing when you have ended

A better one!

WAG. Una ci basterà ma bella veramente.

MEF. Farò quel che potrò

Per non seccar la gente.

Ballata.

Dio dell' or. . . del mondo signor,

Sei possente risplendente,

Culto hai tu maggior quaggiù.

Non v' ha un uom che non t' incensi

Stan prostati innanzi a te,

Ed i popoli ed i re,

I bei scudi tu dispensi,

Della terra il Dio sei tu,

Tuo ministro è Belzebù,

Dio dell' or, d' ogni altro maggior,

Non uguale non rivale,

Temì tu qui, nè lassù.

Tu contempli a' piedi tuoi

I mortali in lor furor,

Dell' acciaio struggitor.

Cader vittima se il vuoi,

Della terra il re sei tu,

Tuo ministro è Belzebù.

Coro. Strana è la chi la canta.

VAL. Più strano è chi la canta.

WAG. (*offrendo a MEF. un bicchiere.*)

Ci fareste l' onor di mescere con noi ?

MEF. (*prendendo il bicchiere.*) Perchè no ?

[*afferrando la mano di WAG. ed esaminandone la*
[*palma.*

Ah! questo segno pena mi fa!

Vedete questa linea ?

WAG. Let us have it at once,
Or we shall call you boaster.

MEP. If you *must* sirs, you *shall*,
I look to you for chorus.

B a l l a d.

Clear the way for the Calf of Gold!
In his pomp and pride adore him,
East or west, through hot or cold.
Weak and strong must bow before him!

Wisest men do homage mute,
To the image of the brute,
Dancing round his pedestal,
While old Mammom leads the ball.

For a king is our Calf of Gold,
On their thrones the gods delving,
Let the Fates or Furies scold,

Lo! his empire is undying!
Pope and Poet join the ring,
Laurelled chiefs his triumph sing,
Dancing round his pedestal,
While old Mammom leads the ball.

Cho. An odd song, by my life!

VAL. What a strange, mocking, comrade!

WAG. (*to MEP.*) Your throat must now be dry,
Will you not drink a glass?

MEP. With all my heart!

[*takes WAGNER'S hand with the glass in it.*

Ah! here's something it grieves me to see!
Here's a line of ill fortune!

WAG. Ebben?

MEF. Tristo presagio,

Vi farete ammazzar

Se andate a guerreggiar.

SIE. (a MEF.) Predite l' avvenir?

(prendendo la mano di SIE.)

Appunto, e posso dir

Che scritto veggo quà

Un fior non toccherai,

Che appassir non vedrai!

Lo vuole il destino.

SEI Ciel!

MEF. Non v'han più fior per Margherita;

VAL. Nomar, mia sorella v' udii!

MEF. Badate a voi, signore!

Un uom che noto è a me uccidervi potrà.

[indirizzandosi agli altri.

Ai vostri amor!

[beve.

Ah! che veleno è il tuo vin.

Volete miei signori che miglior ve n' offra.

[saltando sulla tavola, e battendo su di un piccolino sormontato dal Dio Bacco che serve di insegua all' Osteria

Olà! Nume del vin da berel!

[il vino zampilla, e MEF. ne riempie il suo bicchiere.

Venite quà.

Ciascun quel che più vuole ber potrà.

Il brindisi che facevate

Or or, facciamo ancor a Margherita!

VAL. Or via, se non vi fo tacer

Sul momento ch' io mora!

[strappa di mano il bicchiere a MEF. ne versa il contenuto che s' infiamma cadendo a terra.

WAG. Who cares ?

MEP. Not you, for dying.—

Say your prayers, at the siege,
Ere you mount on the wall!

SIE. (to MEP.) You pretend to tell fortunes?

MEP. (taking) SIEBELS' hand.)

Enough to tell you yours,—and remember this
Every flower that you touch,
Every beauty you dote on,
Shall rot and shall wither!—

SIE. Ah !

MEP. Look to your nosegay for Margarets!

VAL. (starts.) My sister!

How dare you speak her name?

MEP. (to VAL.) Take you care, my captain!

A sword that I know of

Is waiting for you, [*raising the glass to his lips.*
I drink to ye all.

Pah ! What rubbishy wine !

Let me see if I cannot find you better !

[*strikes a little cask, surmounted by the effigy of
Bacchus, which serves as a sign to the Inn.*

What ho ! Bacchus, some liquor !

[*wine gushes forth from cask; and MEP. fills his
goblet.*

Come, while you can,

And each one drink the wine he likes the best,

While I propose the health

Of the dearest of all dears—

Our Margaret!

VAL. Enough!

Bridle thy tongue,

Or thou diest by my hand!

[*snatches goblet from MEP. and throws away the
contents, which, as they fall to the ground
become liquid fire.*

WAG. Olà !

Coro. Olà!

MEF. (*ridendo*) Perchè tremar?

Non giova il minacciar.

[WAG. *cava la spada.* — VAL., SIE., *gli studenti e*

MEF. *fanno lo stesso.*—Quindi MEF., *segna colla punta un cerchio intorno a lui.*—*La spada di*

VAL., *si spezza.*

VAL. La spada, o sorpresa!

Si frange in mia mano!

VAL. WAG. SIE. *e gli Stu.*

S' hai tu poter di demon vediamo,

Lo spirito delle tenebre preghiamo!

[*forzano* MEF. *a rinculare presentandogli al petto la guardia delle loro spade, fatta a forma di croce.*

Tu puoi la spada frangere ma guarda!

La croce dai tuoi demoni ci guarda! [*partono.*

SCENA III.

MEFISTOFELE e FAUST.

MEF. (*salutandoli sorridendo*)

Ci rivedremo, ancor miei signori, addio!

FAUST. Cosa c'è?

MEF. Bah! favelliam, mio dottor!

Che volete da me?

Per ove cominciamo?

FAUST. Ove s'asconde la bella

Che apparir facesti a me?

È un vano sortilegio.

WAG. Come on!

Cho. Come on!

MEP. (*mocking.*) So soon afraid,

Who so lately defied me?

[WAG. *draws his sword.*—VAL., SIE., *the Students, and MEP, do the same.*—MEP., *with the point of his weapon, draws a circle round him.*

—VAL.'s sword breaks.

VAL. My sword!—Oh disgrace!

In my hand is powerless!

VAL. Wag., SIE., & Stud.

'Gainst the Powers of Evil our arms assailing,
Strongest earthly might must be unavailing!

[*they compel MEP. to retire, by holding their swords towards him in the fashion of a cross.*

But know that thou art powerless to charm us,

Whilst this blest sign we wear, thou canst not

[harm us.

[*exeunt.*

SCENE III.

MEPHISTOPHLES and FAUST.

MEP. (*saluting them.*)

We may meet again, my dear friends,

But now, good bye!

FAUST. Is aught amiss!

MEP. Nought!

I am here at your thought,

What is your will with me?

How, first, shall I please you?

FAUST. Let me see her,

That darling child,

Whom I saw in a dream,

Or was so only a vision?

MEF. No, ma contro te la virtù la protegge
E il cielo stesso pura la vuole.

FAUST. Che importa io nol vo' l vien;
Mi guida a lei presso
Se no, m' allontanano da te.

MEF. Lo farò, non vorrei darvi sì trista idea
Dell' arcano poter che a voi mi conducea.
Aspettiam l e vedrete a questo lieto suon,
Apparir la fanciulla a noi certo ne son.

SCENA IV.

Studenti, Ragazze, Borghesi, e Detti, poi SIEBEL e MARGHERITA.

Gli Studenti colle Ragazze al fianco, preceduti dai suonatori di violino, invadono la scena.—Vengono in coda i Borghesi che comparvero al principio dell' atto.

Coro. (marcando col passo il tempo di valtz.)

Come la brezza allor che lieve,
Viene la sera a sussurar,
Fa la polve sollevar,
Che la ridda ci trascina,
Ed i colli a noi vicini,
Di canzoni echeggeran.

(i suonatori salgono sulle tavole, ed il ballo incomincia.)

MEF. (a FAUST.) Vedi tu queste belle,
Non voi tu cercar fra quelle,
Il tuo piacer?

FAUST. Taci alfin! fa tregua al garrir,
E lascia il mio cor al suo sogno.

MEP. Not so! but you may find it
 Not easy to win her —
 Task for no pious beginner!

FAUST. What matter, so I win! —
 Come, let me only see her,
 Or I shall deem thy promise but a tale!

MEP. As you will:
 I am your slave on earth,
 Ordained to do your pleasure! —
 Ere long this dainty treasure,
 Too pure for such a sinner,
 Shall be here.
 While the dancers go so gaily by,
 You may your fortune try,
 And, methinks prevail.

SCENE IV.

Students, Girls, Citizens, afterwards SIEBEL and

MARGARET.

The Students and Girls arm in arm, with a band of music going before them. Afterwards the Citizens, as in the first chorus of this act.

Waltz and Chorus.

Light as air at early morning,
 Our feet they fly over the ground,
 To the music's merry sound.
 For the flute, and gayer viol,
 Are to-day in cheerful trial,
 How to make the dance go round.

[the Musicians mount upon the table, and dancing begins.]

MEP. (to FAUST.) How their dear eyes are beaming! —
 Go near to choose, — every flower
 Only waits on thee to smile,

FAUST. Cease to speak for a little while,
 And leave me alone with my dreaming.

SIE. (*entrando in scena.*)

Passar per qui or dovrà Margherita.

Alcune Ragazze (avvicinandosi a SIE.)

Dovria dunque supplicarvi per danzare.

SIE. No, non voglio danzar.

FAUST. Ella vien! la veggio!

MEF. Ebben! andate a lei!

SIE. (*scorgendo MAR. ed avanzandosi verso di lei.*)

Margherita!

MEF. (*volgendosi, si trova faccia a faccia con SIE.*)

Che c'è?

SIE. (*tra sè.*) Maledetto! ancor qui.

MEF. (*con voce melata.*)

Ebben caro mio! siete qua!

[*ridendo.*]

Ah, ah! davvero!

[*SIE. rincula dinanzi a MEF. che gli fa fare così il giro della scena, passando dietro alle coppie dei danzatori.*]

FAUST. (*avvicinandosi a MAR. che traversa la scena.*)

Permetteste a me,

Mia bella damigella, che,

Che v'offra il braccio mio

Per far la strada insiem?

MAR. No, signor, io non son damigella nè bella,

E bisogno non ho del braccio d'un signor.

[*passa dinanzi a FAUST, s'allontana.*]

FAUST. (*seguendola collo sguardo.*)

Giusto ciel! quanta grazia!

Tanto modesta e bella!

Angiol del ciel! io t'amo!

SIE. (*entering* Weary, I wait, till she goes by
Whom I love so vainly.

Girls. (*approaching* SIE.) Why will you be shy,
Must we ask you plainly? (*enter* MAR.

SIE. No, no! some more handsome one try.

FAUST. (*looking out*) It is she! mine own one!

MEP. Thine own one! Hast thou no tongue?

SIE. (*perceiving* MAR. *and approaching* her.)

Margaret!

MEP. *to* SIE. (*coming between* them.) —

Your servant!

SIE. Wicked man! Not yet gone?

MEP. It seems not, you see,

Since again we have met;

Not gone yet!

[SIE. *retreats* before MEP., *who then compels* him
to make a circuit of the stage, passing behind
the dancers.

FAUST. (*approaching* MAR, *who crosses to front.*)

High born and lovely maid,

Forgive my humble duty,

Let me, your willing slave,

Attend you home to-day.

MAR. No, my lord, not a lady am I,

Nor yet a beauty;

And I not need an arm.

To help me on my way!

[*passes* FAUST *and retires.*

FAUST. (*gazing after* her.)

By my youth! what a charm!

She knows not of her beauty

O darling child, I love thee!

SIE. (*giunto nel mezzo, senza nulla aver visto.*)
È andata via!

[*va per slanciarsi sulle traccie di MAR. ma trovandosi nuovamente di fronte a MEF. gli volge il tergo, e si allontana dal fondo.*]

MEF. (*a FAUST.*) Ebben?

FAUST. Ebben sono respinto.

MEF. (*ridendo.*) Andiam! al vostro amor,
Lo veggio, o mio dottor,
Soccorrere dovrò.

(*s' allontana con FAUST. seguendo la via tenuta da MAR.*)

Alcune Ragazze. Che mai fu?

• *Altre.* Margherita, di quel giov in signor
Il braccio ricusava.

Tutti. Valsiam, ancor! valsiam, ognor!
Sino a perder fiato, sino a morir,
Un Dio li trascina a voluttà!
La terra par giri e dispar lor,
Qual suon, quale gioia, sguardi d' amor!

FINE DELL' ATTO SECONDO.

SIE. *coming forward, without having seen what has occurred* She has gone homeward!

[*he is about to hurry after MAR. when he suddenly finds himself face to face with MEP.— he hastily turns away and retires.*

MEP. (to FAUST.) How fare you?

FAU. But ill; she would not hear me.

MEP. (*laughing.*) Not hear! what will you do?

It would seem, master mine,

I must teach you to woo!

[*he retires with FAU. in the direction pursued by MAR.*

Girls. What is this?

Others. Margaret,

Who would not let a young

And handsome lord esquire her!

Go on again.

All. O pleasure enchanting!

Till breath be gone,

All glowing and painting,

Let us dance on!

The earth it is reeling,

She bliss of a trance,

Wildly are we feeling,

Long live the dance!

END OF THE SECOND ACT.

ATTO III.

SCENA I.

Il Giardino di MARGHERITA. — Nel fondo il muro con piccola porta. — A sinistra un boschetto. — A dritta un padiglione con una finestra di fronte al pubblico. — Alberi e macchie.

SIEBEL, solo. — *Entra dalla piccola porta del fondo e si arresta sulla soglia del padiglione, presso ad una macchia di rose e di tigli.*

Romanza.

SIE. Parlatele d' amor, o cari fior,
Ditele che l' adoro
Ch' è il solo mio tesoro,
Ditele che il mio cor
Langue d' amor.
Parlatele d' amor, o cari fior,
Recate i miei sospiri,
Narrate i miei martiri,
Ditele o cari fior,
Quel ch' ho nel cor. [*coglie dei fiori.*
Son vizzi, ahime ! [*li getta via con dispetto.*
Lo stregon maledetto mel diceva or, or.
[*coglie un altro fiore che avvizzisce al solo contatto delle sue mani.*
Non potrai più senza che mora
Toccare un fior. [*pensando.*
Se bagnassi la man nell' acqua santa ?
[*s' avvicina al padiglione e bagna le sue dita in una pila attaccata al muro.*

ACT III.

10

SCENE I

MARGARET'S garden — *At the back of the stage, a wicket. — To the left a flower bed. — To the right a small house, with a window looking out. — Trees, flowering shrubs and flowers.*

SIEBEL alone. — *Enters at back, and stops on the threshold of the small house, looks at the flowers and begins to gather them.*

Romance.

SIE. Gentle flowers in the dew,
 Be message from me,
 And to flower that is rarer,
 O, proclaim she is fairer
 And more precious than you,
 Though fair you be !
 How my life I surrender,
 With your beauty so tender.
 For the joy would be sweet
 To die at her feet ! [*gathering a flower.*
 'Tis withered ! [*flings it away,*
 Alas ! that dark stranger foretold me,
 [*plucks another flower, which, on touching his hand,*
 immediately withers.
 What my fate must be,
 Never to touch a single flower,
 But it must wither. [*reflecting.*
 Suppose I dip my hand in holy water,
 [*approaches the pavilion, and dips his fingers in a*
 little font suspended to the wall.

Vien là quando il dì muor a pregar,
Margherita ed ora vediam presto.

[*coglie degli altri fiori.*

Sono appassiti? No!

Satan, sei vinto già!

In lor soltanto ho fè,

Parlin per me,

Da lor le sia svelato

Il misero mio stato.

Ella penar mi fà,

E ancòr nol sà.

In questi fiori ho fè,

Parlin per me.

Se non ardisce amore,

Possa in sua vece il fiore.

Svelare del mio cor,

Tutto l'ardor!

(*coglie dei fiori per formarne un bouquet e
sparisce tra le macchie del giardino.*

SCENA II.

MEFISTOFELE, FAUST, indi SIEBEL,

FAUST. (*Entrando dolcemente dalla parte del fondo.*)

Giunti siam!

MEF. Così par.

FAUST. Che guardi tu laggiù?

MEF. Siebel, vostro rival.

FAUST. Siebel!

MEF. Zitto egli vien! [*entra con FAUST. nel bo-
schetto.*

SIE. (*entrando in iscena con un bouquet in mano.*

Non son gentili questi fior?

MEF. (*a parte*) Ma sì!

Behind the abbey door,
While Margaret is at her prayers —
I will try the charm to-morrow.

[gathering another flower.

This is not withered. No !

Avaunt ! I mock at thy lies !

Gentle flowers, lie ye there,

And tell her from me,

Of my long weary waiting,

Of my heart wildly beating,

While to her—in the air,

I bended my knee.

Would she but deign to hear me,

And with one smile to cheer me,

For a moment is sweet,

I would die at her feet !

[plucks flowers, in order to make a bouquet, and disappears among the shrubs.

SCENE II.

FAUST, MEPHISTOPHLES, and SIEBEL.

FAUST. *(cautiously entering through the garden*
is it here ? *[door.]*

MEP. 'Tis the place.

FAUST. Thou art looking around.

MEP. For Siebel, your rival !

FAUST My rival !

MEP. Hush !—here he comes. *[they retire.*

SIE. *(not perceiving them.)*

Now my nosegay is perfect indeed.

MEP. *(mocking.)* Indeed !

SIE. (*con gioja.*) Vittoria!
 Domani a lei voglio narrar.
 [*appende il bouquet alla porta del padiglione.*
 'Tutta la storia e se vorrà
 Saper quel che nascondo in cor,
 Un bacio le dirà il resto.

MEF. (*a parte.*) Seduttor! [SIE. esce.

SCENA III.

FAUST e MEFISTOFELE.

MEF. (*uscendo dal boschetto con FAUST. e per an-*
 Or or verrò, caro dottor! (*darsene.*
 Per tener compagnia
 Ai fior del vostro allievo,
 Men vo' a cercar altro tesor
 Splendido più, più ricco ancor
 Di quanti mai ne vide in sogno.

FAUST. Sì, va via.

MEF. Me ne vò!

Aspettatemi quì. [*esce dalla porta in fondo.*

SCENA IV.

FAUST solo.

Qual turbamento in cor mi sento,
 Sento d' amor ardere il core!
 O Margherita al tuo piè vo' morir!

Cavatina.

Salve! dimora casta e pura
 Che a me rivela la fanciulla
 Gentil che al guardo mio la cela!
 Quanta dovizia in questa povertà!
 In quest' asil quanta felicità!

SIE. (*with joy.*) No danger !
 For I will warn her solemnly
 [*placing the flowers near the window.*
 Against the stranger,
 And tell her all I hope,
 And all I could dare !—
 Were she wronged, how my arm should
 avenge her !—

MEP. (*mocking.*) Brave avenger ! [*exit SIE.*

SCENE III.

FAUST and MEPHISTOPHELES

MEP. (*entering from the bower.*)
 Wait for me here, my dear friend.
 Since our flowers are laid out
 To tempt the pretty maiden,
 My gift I will venture to try,
 Something, I ween, a little rarer,
 To adorn a too willing wearer !

FAUST. Be thou gone !

MEP. I obey ! but will return anon [*exit at bat*

SCENE IV.

FAUST, *alone.*

What is it that charms me ?
 And with passion true and tender warms me
 O Margaret !—Thy unworthy slave am I !

C a v a t i n a .

All hail, thou dwelling pure and lowly !
 Home of an angel fair and holy
 All mortal maids excelling !
 What wealth is here, outbidding gold,
 Of peace and innocence untold !

O bei lochi ! bei lari ove leggiadra e bella
 Ella aggirarsi suol
 Ove gentil e snella,
 Ella percorre il suol !
 Quì la baciava il sole
 E le dorava il crine
 Su voi rivolger suole
 Le luci sue divine
 Quell' angelo del ciel !
 Sì quà ! sì, sì, quà !
 Salve ! dimora casta e pura,
 Che a me rivela la fanciulla
 Gentil che al guardo mio la cela !

SCENA V.

MEFISTOFELE e detto.

MEF. (*portando un astuccio sotto il braccio.*)

All' erta ! eccolo quà ?

Se i fiori han più valore dei gioiel

Consentò a perdere il mio poter,

[*apre l' astuccio e gli mostra i gioielli che contiene.*]

FAUST. Fuggiam ; non voglio rivederla più !

MEF. Che scrupolo v' assal ?

a collocare l'astuccio sulla soglia del padiglione.

Ecco presso la soglia

I gioielli son già ;

Andiam c' è da sperar.

[*trascina seco FAUST, e sparisce con lui nel giardino. MAR. entra dalla porta del fondo e giunge silenziosa sino al proscenio.*]

Bounteous Nature, 'twas here thy lore was
taught her,

'Twas here thou didst with love o'ershadow
thy daughter!

In her dream of the night—

Here, waving tree and flower,

Made her an Eden bower

My talisman is laid.

Of every pure delight;

For one whose very birth

Brought the heaven down to earth.

All hail, &c.

SCENE V.

Re-enter MEPHISTOPHELES, with a casket of jewels

MEP. Attention!—here she comes!

If yonder flowers this casket do outshine,

Never will I trust a woman more!

[opens the casket and reveals the jewels.]

FAUST. Away!—I will not bring shame to her door!

MEP. What can now keep you back?

On the door's quiet threshold

My talisman is laid.

[he lays down the casket.]

Stand back! you boy afraid!

[draws FAUST. after him and disappears in the garden.—MAR enters through the door at the back and advances silently to front of stage.]

FAUST E
TCENA VI.

MARGHERITA *sola.*

Come vorrei saper
Del giovin ch' ho incontrato ?
La qualità, il natal,
E come vien chiamato ? *[siede.*

Ballata.

“ C' era un re, un re di Thule
Che sino alla morte costante
Cara memoria dell' amante,
Serbò un nappo d' or con sè !”
(interrompendosi.) Avea modi gentil
A quanto mi sembrò. *[riprendendo la can-*
zone.

“ Nessun ben gli fu caro tanto,
E quante vólte ai più bei dì.
Il fido re se ne servì,
Sentì bagnar gli occhi di pianto !
[si alza e fa alcuni passi.

Quando sentì presso l' avel,
Al nappo d' or la manò stese,
In sovvenir di lei la prese,
Sino alla morte a lei fedel.”
(intorrendosi.) Io non sapea che dir,
Ed arrossii allor ! *[ripredendo la can-*
zone

“ Poscia in onòr della sua dama,
L' ultima volta bevè il re.
Il nappo allor gli cade al piè
L' alma va al ciel che a se lo chiama !”
I gran signori sol.

SCENE VI.

MARGARET, *alone.*

MAR. I wish I could but know who was he
That addressed me,
If he was noble, or, at least, what his
name is— [sits down.

Ballad.

“Over the sea, in Thule of old,
Reign'd a King who was true hearted,
And as token of one departed,
Treasur'd up a goblet of gold.
(*stopping.*) He was so gentle in bearing;
Unless I deceive me.”

[*resuming the ballad.*

“ This rare cup so tenderly cherished,
Aye at his side the King lid keep.
And every time it touched his lip,
He wept and thought of her long perished
Over the sea at last came Death,
On his couch, the old King lying
Called for the cup when he was dying
Almost with his latest breath.

(*stopping.*) I knew not what to answer,
And blushed like any child!”

[*resuming the ballad.*

“Once more, with the old true devotion,
Drain'd the King that cup of gold;
Then with a hand already cold
He flung the goblet in the ocean.”

(*musings*) 'Tis but a lord who has so brave a mien.

Han quell' altero andar

E il parlar lusinghier !

[*si dirige verso il padiglione,*
Or via non ci pensiam ! Buon Valentin !

Se 'l ciel m' ascolta ancor ti vedrò !

Ma son quà sola !

[*nel momento di entrare nel padiglione, scorge il bouquet appeso alla porta.*

Questi fior — [*stacca il bouquet.*

Son di Siebel al certo !

Com' è gentil !

[*scorgendo l' astuccio.* (Che veggo là ?

Onde quel ricco scrigno può venir ?—

Non l' oso toccar, [*titubando.*

Ma chi sa !—La chiave è là mi par !

Io deggio aprir ?—la man trema !—perchè ?

Aprendolo non fo alcun male mi pare !

[*apre l'astuccio e lascia cadere il bouquet*

O ciel ! quanti gioiel !—

È un sogno incantator e mentitor

O se son desta

Non vidi in vita mia ricchezza egual a questa !
[*depone l' astuccio sopra una scranna e vi s'inginocchia dinanzi per l' abbigliarsene.*

Non v' è alcun ; come far !—

Posso almen attaccar

Questi begli orecchini !—

[*cava dall' astuccio i pendenti.*

Ah! vè qui bell'è pronto in fondo al cassetto

Un cristal ! per poter mirarmi in esso ?—

Vanarella sono adesso ?

[*si appende gli orecchini, si alza, e si contempla nello specchio.*

So tender all the while,
No more !—'tis idle dreaming ;—

[*approaches the pavilion.*

Dear Valentine !—may Heaven bless thee
And bring thee home again.

I am left here so lonely.

[*rising and seeing the nosegay of flowers.*

Ah flowers, laid here, no doubt, by Siebel.

Poor, faithful boy ! [*unfastens the bouquet.*
(*perceiving the casket.*) But what is this ?

And by whom can the casket have been left ?

I dare not touch it !

Though the key is beside it.

What is withing ? Will it open ?—

Why not ? I may open it, at least,

Since to look will harm no one.

[*opens the casket, and lets the bouquet fall.*

O heaven ! what brilliant gems,

With their magical glow

Deceive my eyes,

O never in my sleep

Did I dream of aught so lovely !

[*puts down the casket on a rustic seat, and kneels
down in order to adorn herself with jewels.*

If I dared for a moment but to try

These earrings so splendid !—

Ah !—and here by chance

[*takes out the earrings.*

At the bottom of the casket

Is a glass,

Who could resist it longer ?

Cabaletta.

Ah ! e' strano poter il viso suo veder ;

Ah ! mi posso guardar mi posso rimirar ;

Di, sei tu ? Margherita !

Di, sei tu ? Dimmi su ;

Dimmi su, di su presto !

No, no, non sei più tu !

No ! non è più il tuo semblante

È la figlia d' un re !

Che ognun dee salutare.

Ah ! s' egli fosse quì

Per vedermi così,

Come nna damigella

Mi troverebbe bella !

Proseguiam l' adornamento

Vo provare ancor se mi stan

Lo smaniglio ed il monil !

(si adorna della collana, poi del braccialetto;

poi s' alza.)

Ciel ? È come una man,

Che sul braccio mi posa !

Ah ! Io rido in poter

Me stessa quì veder !

SCENA VII

MARGHERITA e MARTA.

MART. Giusto ciel ! che vegg'io !

Come sembrate bella !

Che avvenne ?

Chi vi diè questi gioielli !

Caballetta

Ah! the joy past compare,
Such jewels bright to wear!
Was I ever maiden lowly,

Is it I?

Come, reply!

Mirror, tell me truly.

*[puts on the earrings, rises, and looks at herself
in the glass.*

No! No!—this is not I.

Surely enchantment is o'er me!

High-born maiden I must be,

Nobles and king shall pay homage before me.

Ah! might in only be,

He could my beauty see,

Like any royal lady.

He wold indeed adore me!—

Here are mare, ready to adorn me,

None is here to spy.

*[she adorns herself with the bracelets and necklace:
then rites.*

A necklace, a bracelet white,

A string of pearls! —

Ah! I feel as if a weight

Laid on my arm did burn me!

Ah! the joy past compare, &c. &c.

SCENE VII.

MARGARET and MARTA

MART. Saints above and angels!

How charmingly you look, my own darling!

Where did you get your jewels from!

MAR. (*volgendosi.*) Ahimè! per errore recati l'han
[quà
[*porta confusa le mani al collo ad agli orecchi*
cercando di nascondere i gioielli.

MART. No, quei gioielli son per voi
Mia bella damigella,
Sia un dono quest'è d'un amante Signor.
Avea lo sposo mio
Men generoso il cor!

SCENA VIII.

MEFISTOFEL, FAUST, e dette.

MEF. (*entrando pel primo e facendo uno sperticato*
inchino.) Dite in grazia signora Scherlein?

MART. Chi mi chiama!

MEF. Per dono,
Se così mi vengo a presentar. [*sotto voce a FAU.*
Vedete i vostri don
Se ben accolti son; [*a MARTA.*
Siete Marta Schwerlein?

MART. Signor si

MEF. La notizia che vi porto
Non è tal da farvi piacer;
Il vostro caro sposo
È morto e vi saluta.

MART. Giusto ciel!

MAR. Che mai fu!

[*si affretta; a togliersi la collana, il braccioletto*
e i pendenti, ed a riporli nell'astuccio.

MAR. (*turning round.*) Alas! they are not mine,
I just found them by chance.

(*raising her hand to her neck and to the
earrings, endeavouring thereby to conceal
them.*)

MART. They are yours—yonder jewels are yours,
Nor meant for any other.—
Merely a gift from some noble
Who humbly adores you.
My dear old man would have given *me* such,
if he could.

SCENE VIII.

MEPHISTOPHELES, FAUST and the before-named.

MEP. (*entering and making a profound bow*)

I speak to Madame Schwerlein, I believe?

MART. You do, Sir.

MEP. If I am bold the fault is yours,

You look so kind.

(*aside to FAUST*) Only see how the jewels have
carried to day.

(*to MART.*) I have news for your ear.

MART. What news?

MEP. It afflicts me thus to grieve you,

'Tis news that comes always too soon.

Know that your tender husband

Is dead, and sends you his blessing.

MART. Ah! great heaven!—

MAR. What is this?

(*hastily taking off the jewels, and about to
replace them in the casket.*)

MEF. Bah?

MART. (a MEF.) O calamità! O nuova impreveduta!

MAR. (a sè.) Sento il cor che mi batte

Or ch' egli è a me vicino!

FAUST. (a sè) La febbre del desir

Sparisce a lei vicino!

MEF. (a MART.) Il vostro amato sposo

È morto e vi saluta!

MART. (a MEF.) E non vi diè nulla per me?

MEF. (a MART.) No. Punirlo dobbiam,

In questo stesso dì,

Trovar convien chi gli succede.

FAUST. (a MAR.) Perchè mai togliete i giojel?

MAR. (a FAUST.)

I giojelli non sono per me; lasciarli deggio.

MEF. (a MART.) Chi lieto non saria

Di dare a voi l' anel dell' imeneo!

MART. Ah bah! Vi par?

MEF. Ahimè! la sorte fu crudele.

Quartetto

FAUST. (a MAR.) V'appoggiate al braccio mio!

MAR. (*schermendosi.*) Ven prego v' allontanate!

MEF. (*offrendo il braccio a MARTA*) Son quà.

MART. (*tra sè.*) Bel cavalier! (*accetta il braccio*)

MEF. (*tra sè.*) La vicina è un pò matura.

MAR. Ven prego e scongiuro!

MART. (*tra sè.*) Che bella figura!

FAUST. Alma dolce e pura!

MEF. È al quanto matura!

MART. (*passeggiando.*) Sicchè, voi viaggiate ognor!

MEF. Ognor, dura necessità, ognor!

Senz'alcun! solo sol, senza amor. Ah!

MEP. Nought!

MART. (*to MEP.*) O disastrous news!

O distress past expressing!

MAR. (*aside*) Ah! my heart, how it trembles

With delight past repressing!

FAUST. (*aside.*) What joy to meet her eyes,

Half afraid, half caressing.

MEP. (*to MART.*) Know that your tender husband

And sends his blessing. (is dead,

MART. (*to MEP.*) My husband has sent nothing

MEP. (*to MART.*) No,—blessings are cheap, (more?

And lest you die of your grief,

Seek for another richer,

And with a heart more tender!

FAUS. (*to MAR.*) Why lay these jewels by?

MAR. (*to FAUST.*) They are far too grand for me

A queen might properly wear them!

MEP. (*to MART.*) Happy will be the man,

Whom you choose for your next,

I trust he will be worthy,—

MART. You sigh, for why?

MEP. I sigh because of my misfortunes.

Quartet.

FAUST. (*to MAR.*) Lean on my arm for awhile

MAR. (*shrinking*) I pray you forgive me.

MEP. (*on the other side of the stage, to MART.*)

Honour me!

MART. (*taking the arm of MEP.*) How sweet a smile!

MEP. (*aside*) This good neighbour hopes to thieve me

(FAUST follows MAR. up the stage.)

MART. (*to MEP.*) And so you never take a rest.

MART. Questo convien in gioventù,
Ma più tardi, allor!
È cosa ben trista
D' invecchiar come un egoista!

MEF. Tremai solo pensandolo,
Ma pur che deggio fare?

MART. Perchè così tardare?
Mio bel signor convien pensar.

MEF. Ci penserò!

MART. Pensate a ciò.

(MAR. e FAUST rientrano in iscena.)

FAUST. E che! sempre sola!

MART. Al campo è il fratel.

La madre perdei;

Poi la sventura ancor colpì,

La sorellina, ella morì,

Cara sorella mia,

Era il mio sol dolce pensier,

Quante cure ahimè! quante pene!

Quando di lor l'alme son piene

La morte a noi le toglie allor!

Non appena gli occhi apria

Io favellar doveva con lei!

Era l'amor di Margherita!

Per veder la mia sorellina,

Saprei quaggiù tutti soffrir.

FAUST. Ah! se il ciel con un suo sorriso

L'avesse fatta eguale a te,

Era sì cara, sì pari a te!

(MEF. e MART. rientrano.)

MAR. (a FAUST.)

MEP. Never do!
 Hard on a man like me so steady.
 Not a friend—not a home—not a lady.

MART. That, in youth, perhaps may be best,
 But there's nought more doleful in nature
 Than is an old, unmarried creature!

MEP. Such a creature, old and alone,
 I confess, has often made me shiver.

MAR. You may escape the chance for ever,
 And should, before you turn to stone.

(they go up the stage. FAUST. and MAR. come down.)

FAUST. But why are you lonely?

MAR. My mother is gone,
 At the war is my brother,
 One dear little sister I had,
 But the darling, too, is dead.
 The angel loved me, and loved me only,
 I waited on her night and day.
 I worked for her, O, so dearly!
 But those to whom we cling most nearly
 Are the first to be summoned away,
 Sure as ever morning came,
 Came her call, and I must be there;
 Since she could speak, she called me 'mother,'
 O my bird! never for another,
 Half so truly, my heart will care.

FAUST. If a second angel made by heaven,
 Could so pure, so perfect be!
 She was an angel!—sister to thee!

(Mart. and MEP. coming down.)

MART. *(to Mep.* Sir, you do not hear,
 And your quiet sneer

Adulator! Fidate di me, di me vi burlate!
 Non vi credo no! vi state di me, a burlar!
 Non ho da restar, non debbo ascoltar.

FAUST. (a Mar)

No, io t'ammiro, deh! resta con me!
 Dio incontrar qui mi fe' un angioletto!
 Perchè paventar ahime! d'ascoltar.
 Il cor parla.

MART. (a MEF.) Che state apensar.

Non state udir—o di me,
 A burlar vi state, mi state ad udir,
 Non giova partir.

MEF. (a Mart.)

Perchè m'accusar se debbo in viaggio ritor-
 Perchè sospettar, se dovrò ahimè! (nare.)
 Se dovrò tornar in viaggio!
 E' vano attestar, che bramo restar,
 Se solo v'ascolto. [comincia ad annottare.]

MAR. (a Faust.) Convien partir, s'oscura il ciel.

FAUST. (abbracciandola.) Mia cara!

MAR. Ah! non più! [fugge.]

FAUST. Ah! crudele! vuoi fuggir! [l'insegue]

MEF. (a parte, mentre Marta indespettita gli volge
 le spalle.) La faccenda si fa seria,

Convien partir, (si nasconde dietro un albero.)

MAR. (a se.) Ma come fare? ebbene!

Egli spari, signor! (s'allontana.)

MEF. Sì, vienmi a trovar! Ouff

Questa vecchia spietata

Avrebbe voluto ancor,

Sposarmi con Satanasso.

FAUST. (di dentro.) Margherita!

MAR. (di dentro.) Mio signor!

MEF. Servite!

Is put on to grieve me,

MEP. (*to Mart.*) Do not be severe
If the time is near

When I must leave you. [*going.*]

MAR. (*to Faust.*) Ah my lord, I fear

Words like yours to hear

While they murmur near.

I must, alas! forgive you!

FAUST. No! do not leave me! [*pursuing her.*]

Wherefore should you fear?

Heaven strike me down if I deceive you.

MART. (*to Mep. whom she follows.*) You go like

After having spoken, [*another.*]

Leaving one alone!

MART. (*to Fau.*) I pray you go, the night comes on!

FAUST. Ah! unkind one! to deny me!

MEP. (*tring to escape*)

Ere the scene becomes too moving

'Twere best to fly [*exit to back,*]

MART. (*aside.*) Now be most civil?

Methinks;—why, he none!—

My lord! my dear lord!

[*goes up the wrong way*]

MEP. (*coming down.*)

Yes,—so let her run. *Ouf!*—

Yonder jolly matron loving,

Was longing, upon my word,

Tenderly to wed the Devil!

How absurd!

FAUST. (*without.*) Margaret!

MART. (*without.*) Good sir!

MEP. Your most obedient!

SCENA IX.

MEFISTOFELE *nascosto.*

Protetti dalla notte
 Favellando d' amor,
 Tornar coloro—sta ben!
 Non bisogna turbar
 Un colloquio d' amor!
 Notte stendi su lor l' ombra tua.
 Amor chiudi i lor cori
 Al rimorso importun.
 E voi, fior, d' olezzo sottile,
 Vi faccia tutti aprir
 La mia man maledetta!
 Finite di turbar il cor di Margherita.
(s' allontana e sparisce fra le ombre.)

SCENA X.

FAUST e MARGARITA.

Mar. Tardi si fa addio!

FAUST. Ah! ti scongiuro invan,

Lascia la mia stringer la tua mano,
 Dammi ancor contemplar il tuo viso,
 Al pallido chiaror,
 Che vien dagli astri d'or,
 E posa un lieve velo,
 Sul volto tuo si bel.
 O silenzio, o mister!
 Infallibil mistero!
 O dolce voluttade,

SCENE IX.

MEPHISTOPHELES *concealed.*

Good night ! it was high time—
 See, 'neath the balmy linden,
 Our lovers devoted approaching—
 'Tis well. Better leave them alone
 With the flowers and the moon ;
 O Night ! draw round them thy curtain,
 Let nought waken alarm
 Or misgiving sever.
 Ye flowers ! aid the entrancing charm
 With your ordour so dreamy,
 Her senses bewilder,
 Till she knows not
 Whether she be not already in heaven !
 [*disappears amid the darkness.*]

SCENA X.

FAUST and MARGARET.

MAR. The hour is late ! Farewell !—

FAUST. O never leave me now, I pray thee !

Why not enjoy this lovely night

A little longer ?

Let me gaze on the form before me,

While from yonder ether blue,

Look how the star of eve,

Bright and tender lingers o'er me

To love thy beauty too !

- Mar. O mistero !
 Ebbrezza ignota a me !
 Ascolto e colmo ho il cor,
 Odo una voce arcana,
 Che canta nel mio cor !
 Lasciate un po' ven prego.
 [si abbassa a cogliere una] Mar.
- FAU. Perchè far ?
- Mar. Consulto un fior, un solo un fior.
- FAU. [a sè.] Che cosa dici si somnesso ?
- Mar. (sfogliando il fiore)
 Ei m' ama ! ei non m' ama no,
- FAU. Sì, credi a questo fior,
 Il fiore dell' amor.
 Egli ti dica al cor,
 Quello che il cor tuo brama,
 Ei t' ama ! non sai tu
 Com' è felice amar ?
 Portar in cor un ardor ognor fervente.
 Inebbriarsi ancor d'amor eternamente.
 (stringe Mar. fra le sue braccia.
- a 2 Sempre amar !
- FAU. Notte d'amor, tutta splendor,
 Begli astri d'oro !
 O celeste voluttà !
 Udir si, t' amo, t' adoro !
- MAR. Ti voglio amar idolatrar !
 Parla ancoral
 Io tua sarò sì t' adoro
 Per te vogl'io morir !
- FAU. Margarita, crudele
 Separarmi da te !

MAR. O how strange!
 Like a spell does the evening bind me!
 And a deep languid charm—
 I feel without alarm,
 With its melody enwind me,
 And all my heart subdue.
(aside.) Let me now try my fortune.

[stoops and plucks a daisy.]

FAUST. What's this?

MAR. Only a play.

FAUST. *(aside.)* What is her fancy?

MART. *(plucking leaves from the flowers)*
 He loves me!—he loves me not!
 Loves me.—Not!—He loves me!

FAUST. 'Tis no tale betraying!
 The flower has told thee true,
 Repeat the words anew,
 That Nature's herald sing thee;
 "He loves thee!"
 In that spell, defy what Fate can do!
 In love no mortal power,
 Faithful heart from heart can sever,
 Whate'er the weal or woe,
 We will be faithful for ever!

(claps Mar. in his arms)

Both. For ever!

FAU. O tender moon, O starry Heaven
 Silent above thee!
 Where the angels are throned,
 Hear me swear
 How dearly I love thee!

MAR. Yet once again beloved one, let me hear
 It is but life to be near thee, *(tho*
 Thine own, and thine alone!

FU. Margaret!

MAR. (*svincolandosi dalle braccia di Faust.*)

Ah! va via! io vacillo! ah pietà!
 Va via presto, io tremo! ahime!
 Non frangere il cor di Margherita!

FAU. Vuoi tu, oh'io t'abbandoni
 Non vedi il mio dolor!
 Margherita, tu mi spezzi il cor.

MAR. Se a voi son cara,
 Pel vostro amor,
 Per questo cor,
 Che troppo parlava,
 Cedete al mio prego,
 Vel chiedo per pietà!

[*s'inginocchia ai piedi di Faust.*]

FAUST. (*dopo d'esser rimasto silenzioso, rialzandola dolcemente.*)

Tu vuoi ahimè!
 Che t'abbandoni ah qual dolor,
 Tu mi spezzi il cor!
 Divina purità,
 Casta innocenza.
 La cui potenza,
 Vincea la mia volontà.
 Vado sì, ma doman!

MAR. Si doman! [*pensando, poi con amoroso ab-*
 All'aurora, ognor! [*bandono.*]

[*corre ad padiglione, si ferma sulla soglia,*
e manda un bacio a Faust.]

FAUST. Ah dimmi che m'ami ancor!
 Addio! felicità del eiel! ah, fuggiam!

MAR. Ah! begone. I falter.

FAUST. Ah! unkind one!

MAR. (*suddenly tearing herself from Faust's arms.*)

I dare not—dare not hear;

I falter—faint with fear!

Pity and spare the heart of one lonely!

FAUST. O dear one, let me remain and cheer thee!

Nor drive me hence with brow severe;

Margaret, I implore thee!

The only one I love!

MAR. If indeed you love me,

By the tender vow that we have sworn,

By my secret torn from me,

I entreat you, in mercy to be gone!

[*kneels at the feet of Faust.*]

FAUST. (*after remaining a few moments silent, gently*

raising her.) O fair and tender child!

Angel so holy,

Thou shalt control me,

Be passion ever so wild

I obey;

But at morn—

MAR. Yes, at morn, very early—

[*reflecting, and then with affectionate confidence.*]

At morn—all day.

FAUST. One word ad parting!

The one word of heaven say—

Thou lovest me!

[*hastens toward the pavilion, then stops short on the threshold, and wafes a kiss to Faust.*]

MAR. I love thee!

FAUST. Were it a ready morn! But now, away

SCENE XI.

MEFISTOFLE^o e FAUST.

MEF. Che bel matto!

FAUST. Ci ascoltavi tu?

MEF. Come no?

Veggio il bisogno e in ver dottor!
Di ripigliar la vostra scuola!

FAUST. Va via!

MEF, Ebben, state qui restate ad udir

Che cosa dirà agli astri del cielo, dottore

[Mar. apre la finestra del padiglione e vi si
appoggia un momento colla testa fra le

[mani.

Vedete—apre la sua finestra.

MAR. Ei m' ama, turbato il mio cor!

L'augello canta,

Mormora il vento,

E tutt'i suon della natura

Mi ripetono insieme:

Ei l'ama, si t'ama,

E' dolce la vita,

Il cielo s'apri, son rapita;

D'amore è questa l'estasi

Tutta d'amor si riconsiglia.

Doman, ah! t'affretta

Ah torna, o mio tesoro!

FAUST.. (slanciandosi verso la finestra.)

Margherita!

MAR.

Ah!

MEF. (esultante)

Hein!

FINE DELL' ATTO TERZO.

VIOTTA

SCENE XI.

MEPHISTOPHELES and FAUST

- MEP. Why? you dream!
- FAU. Thou hast overheard?
- MEP. Well—I have
Your parting, with its modest word.
Go back, on the spot! to your school again!
- FAU. Let me pass! (again)
- MEP. Not a bit; you shall stay, and o'erhear
That which she telleth to Charles his
You dreamer! (wain.)
(*Mar. opens the window of the pavilion, and remains with her head resting on her hand.*)
- MEP. I know.
Look there—she opens the window.
- MAR. He loves me! Repeat it again.
Bird that callest, soft wind that fallest,
When the light of evening dieth
Bear a part in the strain;
Ah! our world is glorious!
And more than heaven above;
The air is balmy
With the very breath of love!
How the boughs embrace and murmur!
At morn.
Speed, thou night away!
He will return!
Come! come!
- FAU. [*rushing to the window.*]
Margaret!
- MAR. Ah!
- MEP. (*mockingly.*) I hear! Ha! ha! ha!

END OF THE THIRD ACT.

ATTO IV.

SCENA I.

Interno d' una Chiesa.

MARGHERITA e Popolo, poi MEFISTOFLE.

MAR. (*entra e s'inginocchia presso ad una pila dell'acqua santa.*) Signor concesso sia
 Ah' umil vostr' ancella,
 Di prostrarsi all' altar.

MEF. No, tu non dei pregar!

Atterritela voi,
 Spiriti del mal,
 Accorra ognun!

Coro dei Demoni. Margherita!

MAR. Chi mi chiama?

Io vacillo! — ahimè — Dio buon! Dio d' amor
 Venuta è già l' ora del mio morir!
 (*una tomba s' apre e lascia vedere MEF. che
 si curva all' orecchio di MAR.*)

MEF. Rammenta i lieti di

Quando d' un angel l' ali
 Covrivano il tuo cor.
 Venivi al tempio allora per adorar
 Iddio, empia non eri allor.
 Quando tu alzavi al ciel la casta
 Tua preghiera venia da un puro cor.
 Ed al cielo salia sull' ali della fede
 In fine al tuo Signor.
 Non odi quel clamor,
 L' inferno a se ti chiama!
 L' inferno sua ti vuol!
 E' l' eteruo dolor, è l' eterna sventura
 E' l' eterno penar?

MAR. Ciel! che voce odo mai
 Chi mi parla nell' ombra?

Pietoso ciel, qua l' voce cupa scende su me!
Coro Religioso. Quando di Dio il dì verrà,
 La croce in ciel risplenderà,

ACT IV.

SCENE I.

Interior of a Church.

MARGARET and people, then MEPHISTOPHELES.

MAR. (*entering, and kneeling down near a font of holy water.*) O Thou! who on thy throne
Givest ear to repentance,
Here before thy feet let me pray!

MEP. No, thou shalt pray no more!
Let her know, ere she prayeth,
Demons of Ill,
What is in store!

Chorus of Demons. Margaret!

MAR. Who calls me? I falter, afraid!
Oh, save me from myself!
Has, even now, the hour
Of torture began?

(the tomb opens, and discovers Mep., who bends over to Mar.'s ear.

MEP. Recollect the old time when the angels ca-
Did teach thee to pray! (*ressing*)
Recollect how thou camest to ask for a bles-
At the dawn of the day! (*sing.*)
When thy feet did fall back and thy breath it
As though to ask for aid, did falter,
Recollect thou wast then of the rite and the
In thine innocence afraid! (*altar*)
And now be glad, and hear thy playmates
From below, to their home! (*claim thee,*)
The worm to welcome thee, the fire to warm
Wait but till thou shalt come! (*thee;*)

MAR. Ah! what sound in the gloom,
Is beneath me, around me?—Angels of wrath
Is this your sentence of cruel doom?

Religious Chorus. When the book shall be unsc-
When the future be revealed, (*ed,*)

Il mondo inter rovinerà.

MAR. Ahimè! il canto è più tremendo ancora!

MEF. No! per te Dio non ha più perdon!
Per te il ciel non ha più luce! no!

Coro Religioso. Che dirò allora al mio Signor?

Ove trovare un protettor
Se l'innocente è incerto ancor?

MAR. Ah! soffocata oppressa io sono,
Nè respirare posso Più!

MEF. Addio, notti d'amor!
Addio, giorni d'ebbrezza!
Perduta sei!
Dannata sei!

MAR. e *Coro.*

Signor!

Accogli la preghiera

D'un misero cor.

Un raggio venga dalla tua sfera

E calmi il dolor!

MEF. Margher.ta! sei dannata! (*sprisce*)

MAR. Ah!

SCENA II.

VALENTINO, Soldati poi SIEBEL.

Coro. Deponiam il brando,

Nel patrio focolar;

Siam di ritorno alfin.

Le madri lagrimando

Non più i figliuoli lor

Staranno ad aspettar.

What frail mortal shall not yield?

MAR. And I, the frailest of the frail,
Have the most need of your forgiveness!

MEP. No! let them weep!
But thy sin is deep,
Too deep to hope forgiveness!

Religious Chorus. Where shall human sinners be
How lie hid in eartt or sea,
To escape Eternity?

MAR. Ah! the hymn is around and above me,
It bindeth a cord round my brow!

MEP. Farewell! thy friends who love thee!
And thee guardians above thy!
The past is done, the payment now!

MAR. & *Cho.* O Thou! on thy throne, who dost
That go down to the grave, (hear us
Let thy mercy be near us,
To pity and save!

MEP. Margaret! 'tis for ever! mine art thou!

MAR. Ah! (*disappears.*)

SCENE II.

VALENTINE, *Soldiers, afterwards* SIEBEL.

Cho. Fold the flag, my brothers!
Lay by the spear,
We come from the battle once more,
Our pale, praying mothers,
And wives and sisters dear,
Our loss need not deplore.

VAL. (*vedendo SIE. che giunge.*)

Eh! sei tu! mio Siebel!

SIE. (*confuso.*)

Si, è ver, ma—

VAL. Vieni presto, qui sul mio cor! [*l'abbraccia*
E Margherita?

SIE. E' forse alla chiesa, di là.

VAL. Si prega Dio per me. La gentil!

Come attenta sarà,

Quando m'udrà narrare

Quanto in guerra oprai finor!

Coro. Si fa piacer nella famiglia

Di narrar al fanciul,

Che del suo padre è alter,

Alla sposa ed alla figlia

Le imprese del guerrier.

Gloria immortale cinta d'allor,

Non hai rivale nel nostro cor.

Dispiega l'ale sul vincitor,

Accendi nei cor, novello valor,

Per te patria adorata, morte sfidiam,

Sei tu che guidi in campo il nostro ac-

[ciar,

Per te noi pugnam, per te trionfiam.

Per la magion or ci affrettiam

Ci aspettan là fatta è la pace!

Non più indugiam a che tardar,

Ognuno qui ci abbraccerà,

Amor c'invita, amor ci aspetta

E più d'un cor palpiterà.

Il nostro dir stando ad udir,

[partono.

VAL. (*perceiving SIE. who enters.*)

Ah! by Mars! Is that Siebel?

SIE. (*confused.*) Yes, 'tis I, but—

VAL. Come here, boy! be not shy. (*embracing*
Where is Margaret? (*him.*)

SIE. I think in the church hard by.

VAL. Praying, I know full well,
Praying to Heaven for me!
My one sister,
How she will lend a rapt and ready ear
To the tale I have to tell!

Cho. Yes! 'tis a joy for men victorious,
To the children at evening,
Trembling in our arms—
To old age, of old time glorious
To talk of war's alarms!
Glory and love to the men of old!
Their sons may copy their virtue bold
Courage in heart and sword in hand,
Ready to fight, or ready to die, for farther—
Who needs bidding to dare (*land!*)
By a trumpet blown?
Who lacks pity to spare
When the field is won?
Who would fly from a foe,
Tho' alone and last?
Or boast he was true,
As coward might do,
When peril is past?

[*exit.*]

SCENA III.

FAUST e MEFISTOFELE

(con una chitarra sotto il braccio.)

MEF. Perchè tardate ancora,

Entrate meco là !

FAUST. Tacer vuoi tu ? Mi duol

Di dover portar qui la vergogna e il dolor.

MEF. Rivederla a che val

Dopo averla lasciata ?

Il nostro aspetto altro

Vi sarebbe più grato ;

Al sabato n'andiam !

FAUST. *(sospirando.)* Margherità !

MEF. Or mai l'avviso mio

Non val contro la vostra voglia !

Ma per non restar alla soglia !

La voce mia dovrà

Per voi farsi ascoltar.

*[aprendo il mantello ed accompagnandosi sulla chitarra.]**Serenata.*

Tu che fai l'addormentata,

Perchè chiudi il cor ?

O Caterina adorata,

Perchè chiudi il cor,

Al canto d'amor ?

Ma l'amico favorito,

Ricever non val. Ah, ah, ah !

SCENE III.

FAUST and MEPHISTOPHELES with a Guitar.

MEP. Why do you linger, Master ?

Let us find her within.

FAUST. Be silent, thou tempter !

Too much have I brought here,

Already, of sorrow and sin.

MEP. Then, for why come again,

After once having left her ?

I know of beauties

As fresh and far more kindly

Waiting alone for you !

FAUST. (*sighing*) Margaret !

MEP. I see that I may talk in vain,

Since, like a boy, still you love her.

But to uncloze yonder door

We must move her,

By a dainty serenade

With a warning in the strain !

(*throwing back his mantle and accompanying*

himself on the guitar.

Serenade.

Catarina, while you play at sleeping,

You contrive to hear :

Through the lattice shyly peeping,

That your love is near !

Sang the gay gallant, while creeping

To his mistress dear (*laughs*)

Ere the tell-tale moon had risen,

This a bird of night did sing—

Lock thy heart like any prison,

Till thou hast a ring.

Se non t' ha pria messo al dito
 L' anello nuzial.
 Caterina esser crudele,
 Cotanto non vuol,
 Da negar al suo fedele,
 Un bacio, un sol.

SCENA IV.

VALENTINO e detti.

Trio.

- VAL. Che fate qui signor!
 MEF. Perdon, mio camerata,
 Non è diretta a voi
 La nostra serenata!
 VAL. Mia sorella l' udrà
 Meglio di me, lo so!
 FAUST. O ciel!
 (VAL. *sguaina la spada e spezza la chitarra di MEF*
 MEF. (a VAL.) Perche voi vi sdegnate,
 La nostra canzon non amate?
 VAL. Tregua all' oltraggio, ormai!
 A chi di voi deggio
 Chieder ragione
 Del disonor che sù me cade,
 Chi di voi due svenar qui dovrò?
 MEF. Voi lo volete! (FAUST *sfodera la spada.*
 Andiam, dottor, andiam a voi!
 VAL. Raddoppia o cielo in me
 La forza ed il coraggio!
 Nel sangue suo dovrò
 Dio del ciel lavar infame oltraggio!
 MEF. Di quello sdegno in me

“Saint, uncloseth thy portal holy,
 And accord the bliss,
 To a mortal bending lowly,
 Of a pardon-kiss”—
 Sang the penitent so slowly,
 Nought could be amiss!
 Merry wedding bells are wiser,
 In the counsel that they bring—
 Bar the door like any miser,
 Till thou hast a ring.

S C E N A IV.

VALENTINE *and the above.*

Trio.

VAL. What is your will with me?

MEP. With you, my Captain splendid?
 My humble serenade was not for you intended!

VAL. You mean it was my sister
 You meant by your jeer.

FAUST. His sister!

(VAL. *draws his sword, and breaks MEP's guitar*)

MEP. (to VAL) Is there something that bites you,
 Or, perchance, no music delights you?

VAL. Enough of insult! Reply!
 By which of you two shall I be requited
 For name defiled, for laurel blighted!
 Which of you two shall fall beneath my sword?

(FAUST *draws his sword.*)

MEP. (to VAL.) Will you be mad?
 Come on, my pupil, take him at his word!

VAL. (to FAUST.) O Thou! who rulest right,
 Thou knowest the voice that calls me;
 My sword shall find his heart outright,
 If Death befalls me!

Rido e del suo coraggio!
A che val' se fare ei dè
L' estremo suo viaggio!

FAUST. A quello sdegno in mè
Mancar sento il mio coraggio!
Perchè degg' io svenar
L' uomo cui feci oltraggio!

VAL. (*prendendo tra le mani la medaglia che tiene
appisa al collo.*)
E tu che mi salvasti ognor,
Tu che mi diede Margherita,
Non ti vò più ti gettovia,
Medaglia odiata
Non ti vò più lungi da me!

(*la getta via con disprezzo*)

MEF. (*da sé.*) Tu che ne pentirai!

VAL. (*a FAUST.*) In guardia e bada a te!

MEF. (*a FAUST, sotto voce.*)
State vicino a me
Assaltate soltanto dottor, (*si battono*)
Mentr' io paro!

VAL. (*cade.*) Ah!

MEF. Ed ecco il nostro eroe
Disteso e sangue al suolo.
Ora fuggir dobbiam, fuggiam!
(*trascina seco FAUST.—Giungono MARTA ed
i Borghesi rischiarati da torcie.*)

SCENA V.

VALENTINE, MARTA, e Borghesi; poi SIEBEL e
MARGHERITA.

MART. e Coro. Per di qua venga ognun,
Si batton nella via!
Un di lor cadde là

MEP. Such an eye, dark with blood,
Enkindles not appals me;

For I smile, since in his ire,
I see good fortune falls me!

FAUST. His eye so stern and dark with blood,
With fatal might enthralls me !

Is not a brother's vengeance just,
If death befalls me!

VAL. (*taking in his hand the medallion suspended
round his neck.*)

Thou charm ! on which, to shield my life,

That frail one's prayers were spoken,

I will not have thee in the strife !—

Be gone, accursed token !

(*flings away his medal.*)

MEP. (*aside.*) That's gallant, on my life !

VAL. (*to FAUST.*) Draw sir ! Heaven save the right

MEP. (*to FAUST.*) Lean against me, my friend !

Be not eager to fight, (*they fight.*)

He shall have it !

VAL. (*falling.*) Ah !

MEP. So, captain ! lie you there !

On your last bed of glory !

And now, come away !

(*exit, dragging FAUST after him.—Enter
MARTHA and Citizens, with lighted torches.*)

SCENE V.

VALENTINE, MARTHA, and Citizens, afterwards SIEBEL and MARGARET.

MART. & Cho. This way was the noise.

In the street they are fighting

And one on the ground,

Ahi meschin steso è là
 Egli respira ancor,
 Rimuover lo vedeste
 Presto avanziam' soccorerlo convien.
 Ci accostiam, soccorer gli convien.

VAL. Non val, perchè mai far tanti lamenti.
 Troppo vid' io la morte
 Inviso per temer

Quand' essa a me vien.

(MAR. comparisce nel fondo sostenuta da SIE.

MAR. (s'avvanza in mezzo alle folla e cade in ginocchio presso a VAL. gridando.)

Valentin! Valentin!

VAL. (respingendola) Margherita!
 Ebben—che brami tu?—Va via!

MAR. Oh Dio!

VAL. Io moro per lei stolto davver
 Volli sfidare il seduttore!

Coro. Seduttur! (a mezza voce a MAR.
 Ei muor per essa!

MAR. Novel dolore! punita io son!

SIE. Grazia per essa!

Coro Ei muor di man del seduttur!

VAL. (assistito da coloro che lo circondano)

Stammi ad ascoltar, Margherita,

Quel che deve accader

Accade a punto fisso.

La morte viene quando vuol:

Ognun deve obbedir al voler di lassù.

Tu sei già nella cattiva via,

Ne le tue man lavoreranno più.

Rinnegherai per viver nel diletto

Tutt' i dover e tutte le virtù!

Lies there in the shade !
 But he is not yet dead,
 He is trying to rise !
 Come to his aid !
 Support him; raise his head.

VAL. Too late, too late !
 There's no need, good friends, to bewail me !
 Too often have I looked on Death
 To be afraid,
 Now that he is near.

(MAR. appears at the back supported by SIE

MAR. (advancing, and falling on her knees, at VAL'S
 side).

Valentine ! ah, Valentine !

VAL. (thoustrusting her from him,) Margaret! my sister!
 What brings thee here ? Begon !

MAR. Mercy !

VAL. Thy shame hath slain me.
 Her fine seducer's sword
 Has sent her brother home !

Cho. Her seducer ! (in a low voice, to MAR.)

MAR. Oh, torture cruel !

SIE. Pardon ! pray you have pity—some !

Cho. Her shame has slain him !

VAL. (trying to rise.)

Hear my last words, Margaret !

When doom strikes thee down,

Must thou or I be ready;

No use it is to struggle or pray,

When the power from on high

Bids us to come away !

Live !—Meanwhile, enjoy thy guilty splendour

Wear a rich robe thy white limbs to enfold !

Osi tu, donna vil—sciagurata,
Portar il vezzo d' or ?

(MAR. *si strappa la catena che porta al collo, e la getta lungi da sè.*

Va ti copre il rossore,

Rimorsi avrai crudel !

Alfine l' ora suona !

Muori, e se Dio ti perdona

Sii maledetta qui !

Coro Oh terror ! o blasfema !

All' ora tua suprema,

Vuoi maledir pensa ormai a te stesso.

Perdona s' esser vuoi dal ciel !

VAL. Margherita ! Maledetta !

Tu morrai tra cenci vil,

Io moro per te come

Un soldato muor !

(muore.)

Coro Che il Signore l' accolga

Pietoso nel suo sen.

(VAL. *viene trasportato nella casa vicina*

SIE. *trascina* MAR. *fuori di sé.*

But no! the stern decree
 Shall never be fulfilled;—
 My loved one I will save
 From this tremendous doom!

MAR. No! 'Tis fated I shall die!

FAUST Come! oh, come!

MAR. No! (re-enter Mep.)

MEP. Then brave her,
 Or remain to your shame

If it please you to stay,

Mine is no more the game!

MAR. Who is there?

Dost thou see—*there* in the shadow,

With an eye like a coal of fire.

What does he here—

He who forbids me to pray?

MEP. Let us go, ere with dawn, doth Justice come on

Hark! the horses are panting

In the court-yard below

(endeavours to drag Faust away.

To bear us away,

Come, ere 'tis day,

Or stay to behold her undone.

MAR. Away, thou fiend, away!

For I will pray. (falls on her knees.

Holy angel, in heaven blessed,

My spirit longs with thee to rest!

Great Heaven, pardon grant, I implore thee,

For soon shall I appear before thee!

FAUST Come, mine own! ere 'tis too late to save thee!

MEP. The hour strikes! the day breaks fast,

The sun begins to shine! Away!

FAUST Hark!

MAR. Per voi ch'io sia preservata?

FAUST. Margherita!

MAR. Perchè quel guardo d'ira pien?

Perchè il sangue hai sulla man?

Va! tu mi desti orror!

(cade.)

Coro E' salvat il Nume riuscitò!

Egli rinasce ancora!

Pace e felicità,

A ognun che l'adora!

(le mura della prigione si aprono.—L' anima di Mar. s'innalza al ciel.—Faust disperato la segue cogli occhi; ei cade in ginocchio e prega.—Mef. cade a terra rovesciato dalla spada luminosa dell' Arcangelo. Cala la tela.

FINE.

MAR. Would'st thou have me saved by thee?

FAUST Oh, Margaret!

MAR. Why that glance with anger fraught?

What blood is that which stains thy hand?

Away! thy sight doth cause me horror! (*falls.*)

Cho. She is saved! Protecting Heaven

Its shield hath o'er her held!

Peace and joy will aye attend.

Penitence when true.

(The prison walls open.—The disembodied soul of Mar. rises towards heaven.—Faust gazes despairingly after her, and then falls on his knees and prays.—Mep. falls to the ground, laid prostrate by the fiery sword of the Archangel.—The curtain falls.)

THE END.